

# Il leone Giulio tornerà a ruggire ancora

«L'hanno costretto a lasciare la carica di ministro perché aveva scelto il rigore, e questo dava fastidio a molti» - «Ora lui tace, come è nel suo stile, ma sentiremo di nuovo la sua voce sulla scena politica» - «Se Bossi non fosse stato fuori gioco, mio fratello sarebbe ancora al suo posto»

dal nostro inviato *Vincenzo Sansonetti*

**«Q**uando eravamo piccoli, noi due facevamo questo gioco: ci chiudevamo in una stanza, spegnevamo le luci e fingevamo di essere in un sommergibile». Angiola Tremonti, vulcanica sorella pittrice dell'ex ministro dell'Economia, il professor

Giulio, ha un bel ricordo dell'infanzia trascorsa insieme con il più celebre fratello, anche se ora si frequentano poco.

«Ho solo un anno meno di lui, io 56, lui quasi 57. Insomma, siamo quasi coetanei, e io da bambina ero un vero maschiaccio». Oggi Tremonti, dopo essere stato «costretto» a lasciare il go-

verno, in un sommergibile c'è davvero, ma non è un gioco. Ha deciso di immergersi, di navigare sotto il pelo dell'acqua, di sparire alla vista, di chiudersi in un rigoroso silenzio. «Lui è fatto così. Schivo, riservato, ma pure orgoglioso», ammette la sorella. «Se ha deciso di non concedere interviste, di non commenta-

re quello che gli è accaduto, non cambierà idea facilmente. Allora ho deciso di parlare io per lui. Anche se finora ho evitato di farlo. Credo di conoscerlo abbastanza. Magari lui non è d'accordo, ma voglio raccontare ai lettori di *Oggi* chi è mio fratello.

«Intanto, premetto che

► *continuazione alla pag. 28*



**«LO DIPINGEREI COME IL GRAN SIGNORE DELL'ECONOMIA»** Cantù (Como). Angiola Tremonti, 56 anni, sorella minore dell'ex ministro Giulio, nel suo studio di pittrice, davanti ad alcune tele. «Se dovessi fare il ritratto di mio fratello lo dipingerei come un gran signore, il signore dell'economia. Ha lasciato il suo incarico nel governo in silenzio, con discrezione. Fin da piccolo è sempre stato un tipo riservato, orgoglioso. Tra le sue doti la precisione, l'ordine, il puntiglio. Tra i difetti, forse l'essere poco disponibile al confronto. Ma non ho dubbi. Tornerà presto in campo». (Foto Carnelutti).

**ORA SI RIPOSA TRA  
I MONTI DEL CADORE**  
Lorenzago di Cadore  
(Belluno). L'ex  
ministro Giulio  
Tremonti, 57 anni,  
appoggiato  
a una staccionata  
in un momento  
di relax, durante  
le sue vacanze tra  
i monti del Cadore.





**A BRUXELLES IL DEBUTTO DELL'INTERIM DI BERLUSCONI** Bruxelles. Il capo del governo Silvio Berlusconi, 68 anni, a destra, alla riunione dei ministri economici dell'Unione europea che ha dato la «patente» di stabilità all'Italia, perché rientrata nei parametri previsti riguardo al rapporto tra prodotto interno lordo e debito pubblico. È stata la prima occasione in cui il premier ha sostituito, come ministro ad interim dell'Economia, il dimissionario Giulio Tremonti, che aveva lasciato il governo per insanabili contrasti con alcuni alleati della maggioranza, come An e l'Udc.

► *continuazione dalla pag. 26*

Giulio non è affatto finito politicamente. Non so di che cosa si occuperà, ma non sparirà certo dalla circolazione. Infatti il suo segno zodiacale è il Leone, e come un leone tornerà presto a ruggire, scenderà di nuovo in campo. Per ora si dedica ai suoi studi e alla sua attività professionale di fiscalista. Ma sentiremo ancora parlare di lui». In effetti, si vocifera dell'ex ministro come possibile coordinatore nazionale di Forza Italia, il movimento politico di Berlusconi che lo ha lanciato in politica, o addirittura come futuro sindaco di Milano, dopo Albertini. Ma sono solo ipotesi.

«Quello che è certo», precisa Angiola, che ci riceve in un piacevole disordine nel suo studio di artista, tra tele, pennelli, bocce di solente, sculture abbozzate, «è che mio fratello si è ritirato da gran signore. Lui, che si è sempre mostrato indipendente dai poteri forti, e pertanto non è ricattabile, non ha accettato che si lasciasse di nuovo spazio alla vecchia politica politicante, all'assistenzialismo, alle clientele».

Angiola Tremonti non è solo pittrice e scultrice, non è solo sorella di Giulio, e nel

suo privato moglie, madre e ormai anche nonna felice. Fa anche lei politica, sia pure in dimensioni ridotte. Come consigliere comunale eletta nelle liste di Forza Italia (e ora indipendente), qui a Cantù, nel cuore della Brianza, dove vive. Quindi il politichese lo mastica, e sa giudicare i fatti della grande Politica, con la p maiuscola. «Giulio è un tecnico riformista, dalle idee chiare. Non è un politico vecchia maniera. Non è attaccato alla poltrona. Vuole

**“Si è sempre mostrato indipendente dai poteri forti”**

risolvere in modo asettico i problemi. Si è davvero mosso per il bene del Paese. È convinto di avere dato un contributo alla crescita dell'Italia e ora è giustamente rammaricato che gli altri vivano di rendita, sfruttando le sue idee. In fondo, la manovra finanziaria aggiuntiva da 7.500 milioni di euro appena varata dal Consiglio dei ministri è in gran parte farina del suo sacco. Il Cavaliere e gli altri se ne sono appropriati».

Ma lei, Angiola, che «ritratto» farebbe di suo fratello? «A dire il vero, non ho mai pensato a lui come modello di una mia opera, anche perché, per essere sincera, lo imbarazza un po' il fatto di avere una sorella artista, così diversa da lui. Ma ora potrei cambiare idea,

chissà. L'ho già detto: lo vedo e lo raffigurerei come un gran signore, il signore dell'economia. Giulio a scuola era molto bravo, anche se non era il primo della classe. Era attento, ordinato, preciso, puntiglioso. In vacanza si portava sempre dietro i libri. Ma era anche sportivo: sci e tennis».

Abituato, allora, agli slalom e a rispondere colpo su colpo? «Non saprei. Giulio in realtà va avanti per la sua strada, imperterrito. È una roccia, forte, determinato, ambizioso, esigente con sé e con gli altri. Ma anche, a suo modo, generoso. Ricordo che quando c'era da dividere tra noi due bambini una fetta di torta (l'altro nostro fratello maggiore, Pierluigi, più grandicello, era un po' tagliato fuori dalla nostra complicità), Giulio la divideva in due parti, una più grande e l'altra più piccola, poi dava a me quella più grande...».

La «torta» della ricchezza nazionale, soprattutto in tempi grami come i nostri, è invece un po' più ardua da dividere equamente... «Sicuramente. E mio fratello ha fatto i salti mortali per riuscirci. Mi sento comunque di dire che non ha truccato i conti, che ha lasciato un Paese più ricco e che ha varato alcuni provvedimenti importanti: ha aumentato le pensioni minime, ha favorito il ritorno dei capitali dall'estero, ha varato il

sistema dei condoni, chiacchierato ma utile. Avrebbe voluto diminuire le tasse, come tutti sanno, ma non gli è stato consentito...».

Ma se suo fratello era così bravo come ministro, perché ha dovuto lasciare? «Per me, la stessa domanda se la pone la gente comune. Forse era troppo bravo, era troppo rigoroso. Paradossalmente, sono le sue stesse doti che l'hanno spinto, per ora, fuori dal governo e dalla politica attiva: gli mancava probabilmente un pizzico in più di elasticità, la capacità di confrontarsi con gli altri, qualità essenziali in politica. Ma dagli errori si impara e credo che Giulio, dopo quello che è successo, abbia fatto tesoro e sia disposto a correggere i suoi difetti».

Tremonti, un briciolo di snobismo ce l'hanno tuttavia nel sangue. Angiola ammette: «La matrice della nostra famiglia è altoborghese. Di educazione cattolica, e con un livello culturale decisamente alto. Come dimostrano le biografie dei nostri avi, che provenivano dal Cadore, dalla Corsica e dalla Valtellina». Curiosamente, quella dei Tremonti, almeno nelle ultime generazioni, è una stirpe di farmacisti: nonno farmacista, papà e mamma farma-

**“Proveniamo da una famiglia di farmacisti da più generazioni”**

cisti, il fratello Pierluigi farmacista. E anche il marito di Angiola lavora in un settore parafarmaceutico. L'unico, insomma, a smarcarsi è stato proprio Giulio, che dopo il liceo classico si è laureato in legge, specializzandosi in diritto tributario. Ma il Dna gli è rimasto nel sangue, dal momento che, come ministro dell'Economia, in fondo ha perseguito l'obiettivo di cercare la migliore... ricetta per l'Italia!

E veniamo, Angiola, alla grande simpatia tra suo fratello e la Lega Nord. Si è sempre parlato di un asse di ferro appunto tra il ministro «padano» Tremonti (nativo di Sondrio) e il Carroccio. Al punto che, da giorni, basta aprire il quotidiano leghista *La Padania* per accorgersene, non si contano gli attestati di stima e solidarietà verso l'ex titolare dell'economia. Adirittura c'è chi vorrebbe che tornasse al suo posto a furor di popolo, in questo caso popolo leghista.

«In effetti pure a me, che non ho particolare simpatia per la Lega, stupisce questo feeling sempre esistito tra mio fratello e il partito del ministro delle Riforme. Immagino che Tremonti sia sentito come «uno dei loro» dai ceti produttivi del Nord, e sia invece meno amato al Sud, dove predomina ancora una logica assistenzialista da prima Repubblica. Ma qualunque sia la spiegazione di questo amore, penso ricambiato, sono assolutamente certa che se Bossi fosse stato in piena

forma, non fosse ricoverato in clinica, e avesse quindi potuto far sentire la sua voce, Giulio sarebbe ancora ministro».

L'ultima indiscrezione a proposito di Tremonti riguarda proprio la Lega e il suo futuro. C'è infatti chi avanza l'ipotesi che possa essere lui, l'ex ministro intoccabile sacrificato da Berlusconi sull'altare della governabilità, il futuro leader del movimento di Bossi, qualora il Senatùr non ritorni alla piena efficienza fisica. Vedremo. Nell'ingarbugliato quadro politico che stiamo vivendo, dove i follini e i folletti hanno preso il posto dei nani e delle ballerine di craxiana memoria, sentiremo certo ancora parlare del Professore.

**Vincenzo Sansonetti**